

Terremoti, sos dei geologi

Chiesta più prevenzione: duemila gli edifici in pericolo

► SULMONA

A quasi quattro anni dal terremoto dell'Aquila nulla o quasi è stato fatto sul territorio dal punto di vista della mitigazione del rischio sismico e idrogeologico. La pesante accusa arriva dall'Ordine dei geologi, che ieri ha presentato in città un convegno sulla questione che si terrà il 25 gennaio a Chieti col capo della protezione civile **Franco Gabrielli**. E parte proprio dall'unica città d'arte rimasta in Abruzzo la proposta di realizzare un laboratorio di prevenzione sismica all'ombra della

statua di Ovidio, in grado da fare da punto di riferimento per il Paese. Zona sismica di primo grado, Sulmona è al centro di un sistema di faglie, con 2mila 226 edifici in muratura (più vulnerabili) su 3.454. Ancora più critici i dati sul rischio idrogeologico (alluvioni e frane) con l'85% dei comuni abruzzesi a rischio. «Sulla base di questi dati non si può più aspettare sulla prevenzione sismica e geologica», incalza **Nicola Turro**, presidente regionale dell'Ordine dei geologi, «non c'è crisi che tenga». «In Italia si attivano i processi normativi solo in presen-

za di catastrofi», aggiunge **Pier Federico De Pari**, segretario del consiglio nazionale dei geologi, «senza però avviare la prevenzione. Le tragedie, quindi, continueranno nella misura in cui l'uomo continuerà a rendere vulnerabili i centri abitati». Mitigazione del rischio e manutenzione del territorio, quindi, sono le variabili da cui ripartire. «È questa la green economy», interviene **Filadelfio Manasseri**, «costruire e mettere in sicurezza per rimettere in moto anche l'economia».

Federica Pantano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO SISMICO A SULMONA

8 scuole su 15 hanno grado di vulnerabilità dello 0,77 (in una scala che va da 0 a 1)

Sono 3.454 gli edifici cittadini
→ 1.228 in cemento armato
→ 2.226 in muratura

► In caso di sisma danni ipotizzati soprattutto nella parte nord (villa comunale) con 25% edifici in muratura danneggiati e 10% in cemento; 11% della popolazione sfollata e il 7% vittime o feriti

► La percentuale di edifici che subirebbe danni gravi: va dal 40% (in caso di accelerazioni analoghe a quella del sisma del 1.349), all'83% (sisma 1.706), al 93% (sisma in base alle norme tecniche del 2008)

► Gli edifici più a rischio sono 112 (di cui 3 scuole e 12 chiese)

FONTE: REGIONE ABRUZZO

